

Assassini feroci, brutali casi che hanno scosso la sensibilità della gente I delitti dell'89

Dalla ragazza di Scauri all'autobomba del Collatino I «fidanzatini» di Torre Gaia e i killer venuti da lontano

# Mafia, malavita e gelosie Gli omicidi della porta accanto

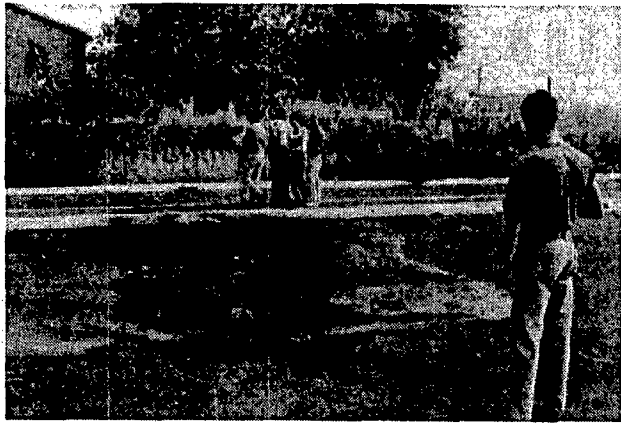
Mafia, grande criminalità, ma anche gelosie, rancori, vendette personali. Omicidi feroci perfettamente organizzati e brutali «esecuzioni» decise in un attimo. Fatti che hanno sconvolto la sensibilità della gente. Dalla sedicenne di Scauri, uccisa e poi bruciata, all'autobomba esplosa al Collatino. Racket e sequestri di persona, con il «lieto fine» per la liberazione di Dante Belardinelli.

■ Omicidi brutali, feroci. Persone insospettabili, giovani, ragazzi, che in attimo diventano assassini. Casi isolati, forse imprevedibili. Ma anche omicidi organizzati. «Esecuzioni» in perfetto stile mafioso, auto cariche di esplosivo, cadaveri carbonizzati per renderli irriconoscibili. Fatti che hanno scosso l'opinione pubblica, che hanno provocato interrogativi, che hanno fatto riflettere.

L'anno «nero» si apre a Scauri, in provincia di Latina. Gisella Treglia, una maestrina di 16 anni, viene trovata uccisa nella pineta vicino al paese. Diciassette coltellate, poi viene bruciata. Il cadavere è carbonizzato, i parenti lo riconoscono da una catenina e da una scarpa che la ragazza indossava. Gisella era conosciuta da tutti, ma scomparire dal

paese in pieno giorno, senza che nessuno la veda. L'assassino viene scoperto dopo ventuno giorni. Era il fidanzato della ragazza, Alfonso Coppola, 20 anni. I carabinieri lo trovano con una corda intorno al collo. Per il rimorso tentava di uccidersi. Trasportato in paese rischia di essere linciato dalla gente inferocita.

Nascondeva in macchina una «57 magnum», ma la pistola non gli è servita. Salvatore La Grasso, commerciante di 33 anni, viene ucciso da due killer davanti alla sua abitazione, al Quadraro. È il 14 giugno '89. Un delitto misterioso sul quale si allunga subito l'ombra della mafia. Emigrato a Roma da cinque anni, Lo Grasso, detto «scalinèdu», era un «carrozziere» di fiducia dei boss mafiosi. La sua specialità era la blindatura delle automobili. A Roma ave-



Sconfitte e successi dell'89: in alto, il lieto fine del sequestro Belardinelli; qui sopra, il «giàlo» dell'autobomba al Collatino

va aperto un negozio di abbigliamento e si era rapidamente arricchito. Droga, riciclaggio di denaro sporco, traffico internazionale di auto rubate: «Scalinèdu» è stato ucciso per questi motivi. La sua morte è l'ennesima conferma del-

la penetrazione mafiosa nella capitale.

22 luglio. Luciano Finucci, un bancario di 46 anni, viene trovato ucciso nella sua abitazione, a Torre Angela. Il corpo è sul letto, con la testa sfondata da un solo colpo di mat-

rello. Moglie e figli in vacanza, l'uomo era rimasto solo in città. Sembra un delitto occasionale, ma poche ore dopo viene arrestato l'assassino. Si tratta di Fabio Canale, fidanzato di Patrizia, la figlia del l'ucciso. Ma non è finita. Du-



■ La catastrofica situazione del traffico a Roma deve essere proprio in cima ai pensieri della nuova giunta capitolina se il neossido Carraro ha voluto dare un segnale della sua attività, anche nel breve intervallo fra Natale e Capodanno; promuovendo la creazione di un ufficio di coordinamento tra le Ripartizioni al traffico, la Polizia urbana e il Comando dei vigili.

Il funzionamento e i compiti della nuova struttura, istituita con un'apposita ordinanza di Carraro, sono stati esposti dall'assessore al traffico, Edmondo Angelè, e dall'assessore alla Polizia urbana, Piero Meloni, agli altri membri della giunta nel corso della riunione di giovedì scorso. Nelle intenzioni del promotore uno dei compiti principali dell'ufficio di coordinamento sarà quello di stabilire un nuovo rapporto tra i cittadini e l'amministrazione comunale.

Uno speciale «coordinamento operativo» verrà istituito per valutare i problemi relativi alla segnaletica stradale e semaforica sulla base delle segnalazioni e delle richieste fatte pervenire dalla cittadinanza.

Non appena il nuovo ufficio diventerà operante, e cioè in tempi brevissimi, assicureranno gli assessori Angelè e Meloni, verranno comunicati il luogo operativo e i numeri telefonici ai quali i cittadini potranno rivolgersi per segnalare l'esplosivo al traffico rappresentati dalle segnaletiche antiche o inutili, o da semafori impazziti o fuori uso.

ante un interrogatorio di routine in questura, Patrizia confessa: «Il delitto lo abbiamo organizzato insieme, mio padre non ci permetteva di stare insieme». Una storia allucinante, alla quale gli investigatori non danno molto credito. Ma le prove sono schiaccianti. Dopo l'arresto la ragazza ritratta e viene scarcerata. La decisione definitiva pochi giorni fa. Patrizia Finucci aveva detto la verità. I due ragazzi sono colpevoli.

Il corpo devastato dai topi, soffocata, Barbara Chirra, 24 anni, viene trovata il 21 agosto in un fosso vicino alla Magliana. La mattina era uscita di casa per andare al mare. Ventiquattro ore dopo gli agenti arrestano l'assassino. È Paolo Zingone, 26 anni, il fidanzato

Traffico  
Nasce un ufficio anticaos

Traffico  
Nelle feste niente autotreni

Con l'inizio del nuovo anno i veicoli di peso totale autorizzato superiore alle 7 tonnellate e mezzo, anche se scarichi, non potranno circolare al di fuori dei centri abitati nei giorni festivi.

Il divieto è stato disposto dal prefetto di Roma con un decreto in attuazione delle norme emanate in materia dal ministero dei Lavori pubblici con una circolare del 12 dicembre '89.

Le nuove norme riguardano anche la circolazione dei trattori stradali di peso superiore alle 5 tonnellate, gli automezzi che trasportano materie pericolose e i trasporti definiti eccezionali in base al codice stradale e alle disposizioni vigenti. Il divieto di circolazione non riguarda gli autoveicoli adibiti al trasporto di sole persone, quelli del servizio Rai-Tv, delle amministrazioni comunali, adibiti a pubblico servizio per interventi di emergenza o al trasporto di prodotti per uso medico, di generi alimentari deperibili, di giornali quotidiani e periodici.

Al testo del decreto è allegato il calendario del 1990 per le limitazioni alla circolazione. Le limitazioni alla circolazione saranno operanti tutte le domeniche dalle ore 7 alle 22 nei mesi invernali, mentre nei mesi estivi il divieto sarà in vigore dalle ore 8 alle 24. Negli altri giorni festivi l'orario è definito di volta in volta dal calendario.



Rino Monaco lascia la direzione della squadra mobile

## Conferenza stampa di fine d'anno a San Vitale. Promozioni, trasferimenti e buoni propositi Bilanci e promesse della questura

Cambio della guardia in Questura. Conferenza stampa di fine anno con trasferimenti e promozioni. Rino Monaco, capo della Mobile, promosso vicequestore vicario e trasferito. Al suo posto l'attuale vice, Nicola Cavaliere. Bilancio dell'attività dei commissariati del I distretto di polizia; quello del centro storico. «La criminalità si è trasformata - ha detto il questore, Improta - ci dobbiamo adeguare».

### MAURIZIO FORTUNA

■ Tremila arresti, decine di chilogrammi di droga sequestrati, 1800 persone denunciate a piede libero. È il bilancio dell'attività dei commissariati del primo distretto di polizia, quelli che «coprono» il centro storico. «Un bilancio altalenante positivo» ha detto il questore Umberto Improta - perché testimonia l'impegno e la capacità della polizia di Stato. Ma queste cifre ci preoccupano, perché sono la prova della diffusione della criminalità».

Conferenza stampa di fine

d'anno, per presentare i mutamenti e gli avvicendamenti che dal primo gennaio muteranno radicalmente la «geografia» della questura. Il trasferimento più importante riguarda il capo della squadra mobile, Rino Monaco, che è stato promosso e dal primo gennaio diventerà vicequestore vicario. Il suo posto sarà occupato dall'attuale vicecapo della squadra mobile, Nicola Cavaliere.

Gli altri avvicendamenti riguardano Marcello Giancristofaro, che diventerà capo di gabinetto, Ugo Mastrolito all'ufficio personale, Elio Cioppa assumerà la direzione della polizia giudiziaria, Domenico Montagnese dirigerà il commissariato di Ponte Milvio, Francesco Silverio quello di Porta del Popolo ed infine Francesco Cappelli, che continuerà a dirigere l'ufficio stampa del questore, assumerà la direzione del commissariato Rai.

Ma i cambiamenti non sono finiti qui. Improta ne ha promessi altri a partire dal prossimo mese. Fra l'altro dovrà essere nominato il vicecapo della squadra mobile, adesso che il posto è rimasto vacante. L'impressione è che il questore voglia circondarsi di uomini che godono la sua completa fiducia, infatti, tutti i dirigenti interessati ai trasferimenti, hanno lavorato, in altre sedi e con altri incarichi, alle

dipendenze di Umberto Improta.

Per Rino Monaco si tratta di una promozione attesa, anche se lo stesso Monaco ha voluto sottolineare la sua «malinconia nell'abbandonare il mestiere di poliziotto». «Sono stato alla squadra mobile per 16 anni - ha ricordato - prima come capo della sezione omicidi, poi alla antisequestri e infine, dal novembre '83, come dirigente». E proprio come dirigente Monaco ha avuto le maggiori soddisfazioni, specialmente nell'ultimo anno. Basta ricordare la brillante operazione che ha consentito di liberare l'industriale fiorentino Dante Belardinelli.

Nicola Cavaliere invece è alla squadra mobile romana dal 1981. In precedenza era stato dirigente della mobile a Bergamo, dove nel 1979 aveva collaborato con Umberto Improta nelle indagini sul grup-

po terrorista di «Prima linea», specialmente nel periodo successivo alle rivelazioni del pentito Michele Viscardi.

Improta ha voluto sottolineare soprattutto la necessità di adeguare le strutture delle forze di polizia alla nuova criminalità: «Una criminalità che si nutre di droga - ha detto - e che proprio per il traffico e il consumo degli stupefacenti si è completamente modificata. C'è una criminalità «al minuto», spicciata, ma non per questo meno pericolosa, che prima non esisteva. Ed è con questa che dobbiamo fare i conti».

La conferenza stampa si è trascinata rapidamente in una «passerella» per i meriti e i propositi dei dirigenti promossi o trasferiti, che hanno promesso, specialmente in vista della finale dei campionati mondiali di calcio, il massimo sforzo per far apparire la città presentabile.

Ferimento a Trigatoria  
Accoltella un carabiniere i militari gli sparano

■ In preda ad una crisi di follia, con un coltello si era messo a minacciare un gruppo di passanti. Poi, all'arrivo dei carabinieri che tentavano di calmarlo, si è scagliato contro di loro, e ne ha feriti quattro, seppur in maniera lieve. Domenico Fabellini, 49 anni, alla fine è stato ferito da un brigadiere che gli ha sparato due colpi all'addome. Adesso è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Sant'Eugenio dove è stato operato.

L'episodio si è verificato ieri pomeriggio, alcuni minuti dopo le 15.30 a Trigatoria. Già giovedì pomeriggio Domenico Fabellini aveva spaventato alcuni passanti della zona, minacciandoli con un coltello. Ieri pomeriggio la scena si è ripetuta. L'uomo, nella zona di Trigatoria, si è messo a minacciare i passanti con un coltello. Fabellini ha continuato a per alcuni minuti. Dopo,

probabilmente da parte di un abitante della zona, è arrivata una telefonata ai carabinieri. «Venite - hanno detto - c'è un pazzo che gira con il coltello». Abbiamo paura, che possa succedere qualcosa». E dopo, un paio di minuti sul posto sono arrivati i militari della vicina stazione.

Non si sa, a quel punto, cosa sia successo esattamente. Domenico Fabellini avrebbe affrontato i carabinieri, ferendone alcuni in maniera lieve con il coltello. Poi si è scagliato contro un brigadiere. Il sottufficiale, allora, ha fatto fuoco due volte. L'uomo è stato raggiunto dai proiettili all'addome. I militari lo hanno subito soccorso e trasportato all'ospedale. Fabellini è stato operato. Adesso è ricoverato al Sant'Eugenio in prognosi riservata anche se, sostengono i medici, non è in pericolo di vita.

## Scoperta una locanda di età augustea a Settecamini «Nasce» la Taverna di Ercole Ma per gli scavi mancano i fondi

Scoperta la «Taverna di Ercole» di età augustea, durante gli scavi della Soprintendenza lungo l'antica via Tiburtina, a Settecamini. Si potrebbe scavare ancora per un chilometro e mezzo e realizzare il parco archeologico della Tiburtina, ma mancano i fondi. «C'è un partito preso del governo contro l'archeologia - dice Cederna -, la Soprintendenza di Roma è rimasta senza soldi».

DELIA VACCARELLO

Una stazione di posta di età augustea, provvista di locali per il ristoro, di alloggi e di uno spazio sosta per gli animali: una piccola oasi per i viaggiatori in marcia sull'antica via Tiburtina. È l'ultima perla del patrimonio archeologico della capitale, la «Taverna di Ercole», scoperta dalla Soprintendenza archeologica di Roma all'altezza del bivio di Settecamini, durante gli scavi dell'antica via consolare, che scende parallela all'attuale. Per tutelare e valorizzare la zona la Soprintendenza intende continuare gli scavi e realizzare un parco archeologico, ma a mettere a rischio il prezioso progetto è l'annosa mancanza di finanziamenti.

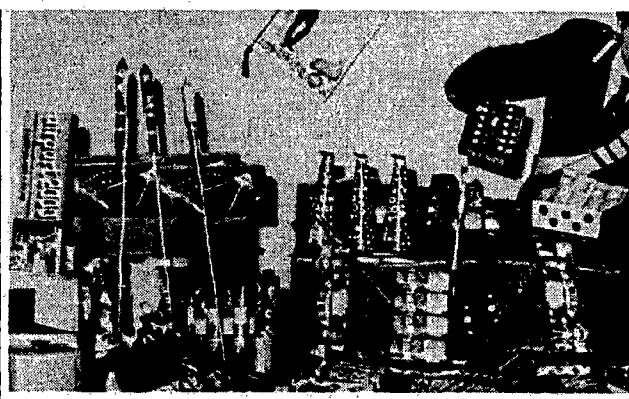
Intanto dell'«Antica taverna» hanno visto la luce soltanto le fondamenta, che hanno

reso possibile la ricostruzione dell'intera struttura. La locanda disponeva di una cantina per il ristoro dei viaggiatori, con annessa vendita di cibi e bevande, e di uno spazio per gli animali a piano terra, mentre riservava al piano superiore, incalzato accoglierli e viandanti esauti offrendo loro anche la protezione dei nudi. Su una delle colonne del portico d'ingresso è stato trovato un basorilievo, probabilmente l'insigne dell'antica taverna, che rappresenta Ercole seduto. «Ercole era il dio di Tivoli - ha detto il dottor Gaetano Messineo che ha curato gli scavi - e il protettore del traffico, del bestiame e del commercio: le tre attività principali che si svolgevano lungo l'antica via Tiburtina. Dal basorilievo si è

dedotto che la stazione di posta potesse chiamarsi con molta probabilità «La Taverna di Ercole» o comunque che fosse dedicata ad Ercole».

Fino adesso si è scavato per un chilometro e mezzo, dato che lo spazio è completamente libero e già vincolato dalla Soprintendenza, ma si teme che i lavori subiscano una battuta d'arresto. Gli scavi infatti sono stati realizzati con il personale dei «giacimenti culturali», messo a disposizione della Soprintendenza, ma i contratti scadranno proprio in questi giorni. «Si potrebbe continuare a scavare fino a realizzare il parco archeologico dell'antica via Tiburtina - ha aggiunto Messineo -. Sarebbe un parco singolare perché attraverserebbe i nuovi quartieri del Comune di Roma. Ma per proseguire occorrono nuovi e cospicui finanziamenti che dovrebbero prevedere una spesa di circa un miliardo per ogni chilometro di scavi».

La mancanza di fondi per il patrimonio archeologico di Roma è scandalosa. «C'è un partito preso del governo italiano contro l'archeologia -



## Sequestrati 58 quintali di «botti»

■ Due operazioni «anti-petardo» sono state condotte ieri in simultanea da carabinieri e polizia. In tutto sono stati sequestrati 58 quintali di botti. E si arriva così a oltre 7 tonnellate di giochi pirotecnici pericolosi giunti negli ultimi due giorni in mano alle forze dell'ordine per essere distrutti.

Molti sono anche i corrieri e venditori abusivi intercettati e denunciati. Il bollettino della giornata di ieri parla di sessanta persone.

Nei pressi della stazione ferroviaria Ostiense 17 «piazzisti», tutti napoletani, sono incappati nella retata della polizia.

Gli agenti dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico del VI reparto volante della questura li hanno addirittura fermati, ieri mattina, mentre caricavano 8 quintali di materiale esplosivo custodito in borsoni e valigie nelle auto per la distribuzione ai grossisti.

I carabinieri hanno invece intercettato il quantitativo più ingente di petardi: 50 quintali tra bomboni, raudi, traci e trac, rezzi, che vanno ad aggiungersi ai 25 quintali sequestrati l'altro giorno sempre dagli uomini dell'Arma. Ieri sono stati direttamente i carabinieri del

reparto operativo di via in Selcia a sequestrare le zone più «scoppiettanti»: il portico di piazza Vittorio, la stazione Termini, i quartieri di Montesacro e Tiburtino, riuscendo così a togliere al mercato 30 quintali di botti e a denunciare 26 ambulanti clandestini.

Altri 20 quintali di fuochi d'artificio di ogni tipo e colore sono stati poi recuperati dalla compagnia Casilina nella zona di giurisdizione, che va dal Casilino alla Prenestina e da La Rustica a Centocelle. In questi quartieri e borgate, dove pure la tradizione dei botti di fine anno è molto radicata,

sono state denunciate altre 17 persone sempre per fabbricazione, detenzione e vendita di materiale pirotecnico illegale. Eppure tutto questo materiale tolto dal commercio non è che una goccia nel mare. Carabinieri e polizia tengono a far sapere che le loro sono soltanto operazioni di prevenzione, tese soprattutto a scoraggiare gli acquisti di questi pericolosi giochi di Capodanno. Per questo ricordano i due minori rimasti mutilati l'altro giorno mentre davano fuoco alle micce di petardi, che spesso vengono fabbricati o manomessi in casa e maneggiati senza accortezza.

Incendi  
Piomane dà fuoco a 11 auto

■ È stata davvero una notte di fuoco: Nel giro di poche ore sono stati ridotti in cenere 10 cassonetti e 11 auto, con ogni probabilità dati alle fiamme da qualche piomane.

Gli incendi, anche se di proporzioni ridotte, hanno dato un gran da fare ai vigili del fuoco, costretti ad intervenire in diversi punti della città per impedire che le fiamme si propagassero, provocando danni più ingenti. Le zone colpite dal misterioso incendiario sono comprese soprattutto tra Talenti e il quartiere Montesacro, ma il fuoco si è affacciato anche a San Giovanni, in via Taranto e in piazza Re di Roma.

Per il momento non si hanno tracce degli autori degli incendi, che sembrerebbero comunque più opera di vandali che non una forma di intimidazione nei confronti dei proprietari delle vetture, visto che sono stati ampiamente presi di mira anche i cassonetti della nettezza urbana.

Si tratterebbe, comunque, di incendi dolosi. Gli investigatori escludono infatti la possibilità di cause accidentali, magari ad opera di «botti» fatti esplodere incautamente.